



SENATO DELLA REPUBBLICA

Commissione V Programmazione economica, Bilancio

Disegno di legge:

AS n. 2505 - Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2022 n. 4 (cd. Sostegni-ter)

**Osservazioni di ANPIT – Azienda Italia**

ANPIT – Azienda Italia ringrazia la Commissione V Bilancio del Senato della Repubblica per essere stata invitata in audizione ad esprimere le proprie valutazioni sul disegno di legge di conversione del DL 4/2022 (Sostegni-ter).

In premessa consideriamo utile riportare i risultati di un'**indagine sui consumi** in alcuni comparti del settore terziario, condotta dal nostro Centro Studi Articolo 46 su un campione rappresentativo di 3.000 imprese iscritte ad ANPIT (di cui 1.500 nelle attività di ristorazione, 1.000 nelle attività ricettive alberghiere ed extra, 500 nelle attività ricreative, sportive e culturali). **Abbiamo misurato la variazione tendenziale dei consumi in questi tre comparti nei mesi di gennaio 2021** (in piena seconda ondata, con *lockdown* parziale e chiusura di gran parte delle attività, senza ancora i benefici dell'impatto della campagna vaccinale) **e di gennaio 2022** (con l'87% della popolazione over 12 che ha completato il ciclo vaccinale, oltre metà che ha già ricevuto anche la terza dose, tutte le attività regolarmente aperte, salvo discoteche e sale da ballo, con obbligo di *green pass* per potervi accedere) **rispetto allo stesso mese del 2020, prima dell'inizio della pandemia**. A gennaio 2021, in piena

ANPIT

Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 Roma. C.F. 97730240583 Tel 0645675950 presidenza@anpit.it;  
segreteria@anpit.it – posta certificata: anpit@pec.it; sito: www.anpit.it



Associazione Nazionale  
Per l'Industria e il Terziario

seconda ondata e con la vita sociale ridotta ai minimi termini, si è registrato un crollo verticale dei consumi nei tre settori esaminati (- 74% nei servizi ricreativi, sport e cultura; - 67% alberghi e altre strutture ricettive; - 54% bar e ristorazione). **A gennaio 2022, nonostante il rimbalzo del Pil del 6,5% nel 2021, il livello dei consumi nel rapporto con gennaio 2020 prima del Covid è ancora drammaticamente basso ed in linea con quello di un anno fa** (- 60% servizi ricreativi, sport e cultura; - 67% alberghi; - 55% bar e ristorazione). Si presume ragionevolmente di trovarsi in presenza di una ripresa diseguale per distribuzione settoriale: il rimbalzo del Pil è trainato da alcuni settori economici specifici, come il ramo farmaceutico per via della perdurante emergenza sanitaria e dell'edilizia per via dei bonus fiscali, mentre altri comparti, in particolare l'intero settore terziario, versano ormai da due anni in uno stato di gravissima difficoltà. La ripresa della domanda su livelli simili a quelli pre-pandemici non pare insomma dietro l'angolo.

Fatta tale utile premessa, passiamo ad alcune **osservazioni puntuali sul provvedimento** in esame.

In primo luogo, proprio alla luce dei dati sui consumi appena riportati, consideriamo insufficienti, benché apprezzabili, i 390 milioni di **sostegni alle imprese** dei settori più danneggiati dal Covid-19 (titolo I). Anche se i sostegni sono certamente ben accolti dalle aziende in un momento di difficoltà come quello attuale, crediamo tuttavia sia necessario un cambio di paradigma per uscire dalla logica dei ristori, basata su un'interpretazione temporanea e congiunturale della crisi, e comprendere che ci troviamo in presenza di una **crisi strutturale** che necessita di un approccio radicalmente differente per sostenere la domanda interna, sul quale ci soffermeremo nella parte conclusiva della presente memoria.

In secondo luogo, l'articolo 4 del provvedimento in esame riconosce l'**esonero contributivo** ai contratti a tempo determinato o di lavoro stagionale nel **turismo** e negli **stabilimenti termali** fino al 31 marzo. Date le condizioni dei consumi nel settore turistico nel mese di gennaio e anche in questi primi giorni del mese di febbraio, si tratta di una misura mal calibrata, forse addirittura inutile, perché in questo primo trimestre difficilmente le imprese del settore avranno la possibilità di assumere e quindi forse avrebbe più senso immaginare uno **sgravio contributivo nel settore turistico esteso per l'intero anno 2022**, confidando nella presumibile ripresa dei consumi con l'avvicinarsi della bella stagione.

Sulla base del medesimo ragionamento, anche la **proroga del bonus terme fino al 31 marzo**, di cui all'articolo 6, potrebbe rivelarsi inutile dal momento che non si intravede una ripresa vigorosa dei consumi negli stabilimenti termali in questo periodo dell'anno. Sarebbe pertanto opportuno ragionare, anche in questo caso, ad un **ulteriore proroga fino almeno al 31 ottobre**.

ANPIT

Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 Roma. C.F. 97730240583 Tel 0645675950 presidenza@anpit.it;  
segreteria@anpit.it – posta certificata: anpit@pec.it; sito: www.anpit.it



Associazione Nazionale  
Per l'Industria e il Terziario

In terzo luogo, la scelta di modificare la disciplina dello sconto in fattura e **vietare le cessioni del credito d'imposta successive alla prima** (articolo 28), allo scopo di contrastare le frodi nel settore dei bonus edilizi, rischia di rallentare la vigorosa ripresa del settore edilizio che ha contribuito in maniera determinante alla crescita del 6,5% del Pil nel 2021. Si tratta di un intervento tranciante che grava sul rapporto tra imprese, fornitori e istituti di credito, rendendo più farraginoso l'accesso al sistema dei bonus per quelle migliaia di aziende edilizie che operano nella trasparenza e nella legalità. In sede di conversione del decreto in esame, si dovrebbe valutare una **revisione della norma in senso meno restrittivo**, pur nel rispetto delle giuste esigenze di contrasto delle frodi, introducendo magari un limite massimo al numero di cessioni del credito consentite dalla legge.

In quarto e ultimo luogo, le **misure per il contenimento dei costi dell'energia elettrica**, introdotte dal titolo III, sono chiaramente necessarie in considerazione dell'urgenza di una situazione di rincaro difficilmente sostenibile per i cittadini, famiglie e imprese. In assenza di un forte intervento pubblico di abbattimento dei rialzi, è infatti a rischio la tenuta stessa del nostro sistema produttivo già messo a dura prova dal Covid-19. Sarebbe però erroneo credere che tale situazione sia ascrivibile ad una contingenza sfortunata, destinata a rientrare con la fine della pandemia che ha interrotto e poi rallentato le catene globali di approvvigionamento. L'ultra-digitalizzazione, innescata dalla pandemia, porterà ad un consumo sempre maggiore di energia e pertanto non sono sufficienti misure sporadiche di carattere emergenziale ma bisogna ragionare nel medio-lungo periodo in termini di **politica geo-strategica protesa a garantire al Paese la sicurezza energetica**, a partire dal pieno sfruttamento dei giacimenti di gas naturali a largo delle nostre coste.

Avviandoci verso le conclusioni, l'unico strumento che oggi abbiamo a disposizione per ridare respiro alle imprese del settore terziario, che versano in uno stato di grave difficoltà, è il ripristino dello *status quo ante* e dunque delle normali condizioni di svolgimento della vita civile, attraverso l'**abolizione del green pass**. Crediamo infatti che sia stato sbagliato l'approccio del governo che ha puntato esclusivamente su uno strumento il quale, a conti fatti, si è rivelato inutile sul piano sanitario (vista l'impennata dei contagi), discriminatorio sul piano giuridico e dannoso sul piano economico. La contrazione dei consumi, infatti, si lega a più fattori, quali l'esclusione dei non vaccinati dalla vita sociale, lo spostamento della spesa sui tamponi, la percezione generale di paura e insicurezza che adesso colpisce anche i vaccinati, i quali si sono resi conto dell'inutilità delle misure adottate. Come *extrema ratio*, qualora si ritenesse impossibile l'immediato superamento della logica del *green pass*, chiediamo si possa almeno tornare al *green pass* base per l'accesso a bar, ristoranti, alberghi, cinema, teatri e attività sportive. Al contempo si potrebbe introdurre **uno strumento per lo screening di massa** ossia un iperammortamento, mediante credito d'imposta, delle spese per tamponi che le aziende sostengono per il tracciamento sia dei propri dipendenti sia dei clienti. In questo modo il costo per il controllo dei contagi non graverebbe sulle aziende, le quali

ANPIT

Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 Roma. C.F. 97730240583 Tel 0645675950 presidenza@anpit.it;  
segreteria@anpit.it – posta certificata: anpit@pec.it; sito: www.anpit.it



Associazione Nazionale  
Per l'Industria e il Terziario

dovrebbero semplicemente anticipare una spesa che poi potranno scontare fiscalmente negli anni successivi.

Al di là delle preoccupanti spinte inflazionistiche, un passaggio fondamentale e ineludibile per la rinascita economico-sociale è dunque il **ripristino dei diritti primari dei cittadini nella loro pienezza costituzionale** e il **definitivo abbandono di ogni forma di limitazione discriminatoria** per evitare che le ferite lasciate da questo periodo emergenziale alla coesione sociale siano poi troppo ardue da rimarginare.

*Presidente Nazionale ANPIT – Azienda Italia*

**Dot. Federico Iadicicco**  
*Federico Iadicicco*

ANPIT

Associazione Nazionale per l'Industria e il Terziario

Sede Nazionale: Via Giacomo Trevis 88, 00147 Roma. C.F. 97730240583 Tel 0645675950 presidenza@anpit.it;  
segreteria@anpit.it – posta certificata: anpit@pec.it; sito: www.anpit.it